

L'acqua non basta, Legambiente: "Non sacrifichiamo i fiumi per irrigazione e industrie"

Pubblicato: Lunedì 21 Marzo 2022



Il 22 marzo si celebra la giornata mondiale dell'acqua, ma quest'anno per Legambiente non c'è niente da festeggiare. Con le scorte d'acqua ai minimi, la neve che non c'è e la stagione dell'irrigazione che sta partendo mai come quest'anno si porrà il tema di cosa siamo pronti a sacrificare e per la storia associazione ambientalista è la natura quella che corre più rischi. Da qui un appello ad evitare di tagliare la risorsa idrica necessaria per salvaguardare gli ecosistemi attorno ai fiumi.

«già oggi i fiumi sono in sofferenza, con la portata rilasciata dai laghi ai minimi storici -dice Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia- non vogliamo vedere gli alvei completamente a secco quando occorrerà ricominciare a immettere acqua nei canali: sarebbe un danno ecologico inaccettabile per i nostri corsi d'acqua. Già in passato la crisi idrica aveva portato a sacrificare i fiumi pur di alimentare i canali di irrigazione, una situazione che aveva creato danni enormi agli ecosistemi fluviali, e che non deve ripetersi. **È fondamentale per questo rispettare gli obblighi di deflusso di acqua che deve essere rilasciata a valle delle captazioni irrigue e idroelettriche: la vita di fiumi e torrenti non è negoziabile**».

Legambiente ricorda come le colture maggiormente diffuse nella Pianura Padana, specialmente riso e mais, sono molto esigenti in fatto di irrigazione. Quindi i conflitti per l'accesso alla risorsa idrica rischiano di diventare sempre più difficili da gestire, se non cambieranno gli orientamenti colturali. «Se qualcuno continua ad illudersi che potremo convivere con un clima diverso senza cambiare nulla, è bene

che faccia due conti -chiosa Damiano Di Simine, coordinatore scientifico di Legambiente Lombardia-. **Il cambiamento climatico impone di rivedere tutto, a partire dagli orientamenti colturali della Pianura Padana, ed in particolare il mais, che richiede enormi quantità d'acqua nella stagione più calda**, deve fare spazio ad altre colture, meno esigenti di risorsa idrica, mentre occorre intensificare gli sforzi per ridurre le emissioni di gas climalteranti, perché è l'unico modo che abbiamo per abbassare la febbre del pianeta».

E così questo 22 Marzo la giornata mondiale dell'acqua si celebrerà in un quadro di carenza di questa risorsa che ha pochi precedenti storici per la Lombardia e, in generale, per il bacino del Po e dei suoi affluenti. La stagione irrigua non è ancora iniziata, ma le colture sono già in sofferenza e i corpi idrici stanno ancora peggio a causa di una condizione di siccità che continua a perdurare.

Scende ancora la scorta d'acqua nel Lago Maggiore: neve e acqua a -67%

Normalmente, le acque superficiali di Lombardia si trovano in tre grandissimi serbatoi: la neve in montagna, i grandi laghi regolati (Verbano, Lario, Sebino, Eridio e Benaco) e gli invasi degli sbarramenti idroelettrici in alta quota. Secondo ARPA Lombardia, che da un quindicennio monitora lo "stato di riempimento" di questi serbatoi, in questo periodo dell'anno essi **dovrebbero contenere mediamente 3,6 miliardi di metri cubi d'acqua**: nessuna regione italiana può disporre di simili volumi di riserve idriche, un volano formidabile per affrontare l'intera stagione irrigua. Il problema è che **quest'anno mancano all'appello oltre 2 miliardi di metri cubi** e la situazione è in continuo peggioramento, nonostante gli sforzi dei consorzi regolatori dei laghi per mantenere l'acqua all'interno degli invasi lacustri, ormai semivuoti: nei grandi laghi si stima che il volume di acqua disponibile per l'irrigazione si sia ridotto a 500 milioni di metri cubi, il 30% della media degli anni precedenti. A conservare una buona parte delle sue riserve c'è solo il lago di Garda, mentre il **Lago di Como e d'Iseo** stanno raschiando il fondo, entrambi sono **solo al 5% della loro capacità**, e il **Lago Maggiore**, da cui dipende l'irrigazione di gran parte delle risaie tra Lombardia e Piemonte, dispone solo del 30% della sua capacità.

La situazione non sarebbe così grave se ci fosse neve in montagna: ma è proprio **dai dati di scarso innevamento che emerge il quadro più drammatico**: negli ultimi quindici anni non ce n'è mai stata così poca. Il volume idrico equivalente alla neve presente sulle nostre Alpi è pari a 800 milioni di metri cubi, **meno di un terzo dei 2,5 miliardi di metri cubi che di solito si misurano in questa stagione**.

Anche per le scorte stoccate **nei bacini idroelettrici** le cose vanno malissimo: con **meno di 200 milioni di metri cubi di acqua residua**, gli invasi della montagna lombarda sono sotto del 40% rispetto al dato tipico di questo periodo. E in questo caso, alla preoccupazione per la scarsità idrica si aggiunge quella per la mancata produzione elettrica, proprio quest'anno che abbiamo una impellente necessità di ridurre le nostre importazioni di gas.

MeteoSvizzera: "L'inverno più mite e secco dal 1864"

Secondo Legambiente è necessario salvaguardare il delicato equilibrio delle risorse idriche delle valli anche con regolamenti più rigidi nella fase di transizione dal Deflusso Minimo Vitale al **Deflusso Ecologico (D.E.)** che deve essere stabilito determinando un rilascio che, per disposizione dell'Unione Europea, non dovrà più fondarsi sul concetto di "minimo" ma risultare "idoneo" al perseguimento degli obiettivi di qualità fluviale. Sul tema Legambiente Lombardia invita al **webinar "Deflusso ecologico in Lombardia" lunedì 4 aprile 2022 alle ore 17.45**. Ne discuteranno: Barbara Meggetto e Lorenzo

Baio, rispettivamente presidente e vicedirettore di Legambiente Lombardia con Viviane Iacone, ex risorse idriche di Regione Lombardia, Daniele Demartini e Federica Colombo, biologi esperti di monitoraggio della fauna fluviale di Riverment e Giulio Conte, idrobiologo. Il dibattito è aperto al pubblico e gratuito previa registrazione al seguente link: <https://forms.gle/A8xxoX5eKUMbDSbs5>

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it